

A BRINDISI «SI PUÒ DARE LAVORO PER I PROSSIMI 60 ANNI»

Si perdono mille posti all'anno, ma ci sono 5 mld di investimenti

Licenziati in 35 su 41 alla Cmc

Lunedì il prefetto riunisce il «Tavolo territoriale di confronto» per una verifica sull'occupazione

● I numeri sono impressionanti: mille posti di lavoro persi all'anno negli ultimi dieci. È crisi generalizzata ovunque, ma ci sono progetti con investimenti per oltre 5 miliardi di euro.

PORTOLANO A PAGINA VIII >>

IL PARADOSSO

TRA CRISI E POTENZIALITÀ IMMENSE

METALMECCANICI IN GINOCCHIO

Nell'arco di pochi mesi perse 500 unità. Eppure c'è un potenziale di oltre cinque miliardi di investimenti

TRE MILIARDI E MEZZO DI EURO

Tanto vale l'investimento che intende realizzare Falck Renewables Eolico Offshore con un parco da 100 pale

Bruciati mille posti all'anno Al palo investimenti per 5 mld

G. M. Lippolis (Confindustria): «Progetti per dare lavoro nei prossimi 60 anni»

MAZZATA COVID

In sofferenza i settori eventi, wedding, ristorazione e alberghiero (chiusure al 70%)

TERMINALE EDISON

Il progetto, in discussione, farebbe da apripista ad altri investitori pronti

ANTONIO PORTOLANO

● Circa 500 posti di lavoro nel settore metalmeccanico bruciati in pochi mesi (dalla Tecnomessapia alla Processi speciali, dalla Cmc all'indotto del settore aerospaziale). Gli ultimi 35 ieri, alla Cmc. E sono solo la punta dell'iceberg. Nell'arco di dieci anni sono migliaia i posti di lavoro persi in provincia di Brindisi. Eppure c'è un potenziale di oltre 5 miliardi di euro in investimenti che, se fossero cantierizzati, potrebbero ribaltare le sorti di una economia in declino da almeno un decennio.

Nel mix micidiale costituito da crisi produttive pregresse, decarbonizzazione e covid, la media - seppur non corretta al

millesimo - è quasi di un migliaio di posti di lavoro persi all'anno. Un bilancio pesante per la provincia di Brindisi ed un capoluogo di quasi 90 mila abitanti dal momento che si tratta di posti di lavoro buoni: quelli con contratti a tempo indeterminato e buone paghe, quei posti che oltre a dare sostentamento alle famiglie consentono anche all'economia, come si dice in gergo, di «girare». Una tendenza pericolosa contro cui le «tute blu», lo scorso 7 febbraio hanno acceso un faro con una manifestazione ai piedi delle Colonne romane. Ma il metalmeccanico è solo uno dei settori stritolato da questo stillicidio.

Il viaggio nel lavoro che si perde, delle aziende che chiudono e dei i posti che si

volatilizzano parte dall'osservatorio speciale di Confindustria Brindisi.

«Negli ultimi 10 anni - registra il presidente **Gabriele Menotti Lippolis** - ci sono state gravi perdite nel settore metalmeccanico legate, in particolare, alle costruzioni per l'aeronautica civile, in



cui sono stati all'incirca 2000 i posti di lavoro».

Ma non c'è solo la metalmeccanica legata all'aerospazio.

«Siamo già nella fase di transizione energetica con una decarbonizzazione in corso – prosegue il numero uno degli industriali brindisini – e voglio sottolinearlo, siamo uno dei territori che questa fase l'ha iniziata veramente con la centrale A2A e con Enel che ha spento uno dei 4 gruppi. Da uno studio svolto dall'Autorità di sistema portuale del Mar adriatico Meridionale è emerso come la fase di transizione rischia di polverizzare, fino al 2025, tra lavoratori diretti e indotto tra i 2000 e i 3000 posti, che sono posti di lavoro buoni posti di lavoro ben retribuiti e che mantengono un tessuto economico e sociale di tutta la provincia».

E non finisce qui.

«A questo si aggiunge l'effetto pandemia che da due anni ha colpito settori importantissimi: quelli degli eventi, del wedding, della ristorazione e delle strutture ricettive. Tutto il lavoro fatto per destagionalizzare e creare posti di lavoro più duraturi si sono persi. Anche gli stessi ristoranti con aperture e chiusure a

singhiozzo, hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, prima covid e poi ordinaria».

Esiste una stima?

«Sono numeri complessi da calcolare, ma si sono persi tanti posti di lavoro stabili. Un dato è che abbiamo avuto tra il 50 e il 70% di strutture chiuse in posti turistici. Chi ha potuto fare uso di ammortizzatori lo ha fatto, ma in tanti casi non sono stati così fortunati da potersi permettere questo strumento. Con la pandemia anche se lavori bene l'estate, l'inverno è stato difficile».

C'è una via d'uscita?

«Il settore aeronautico e metalmeccanico sono in evidente difficoltà anche perché per via della pandemia tante commesse sono state bloccate. Come Confindustria in questi anni abbiamo cercato di attirare investimenti. Però poi c'è il problema del *permitting* delle autorizzazioni difficile da superare. Noi rispettiamo le linee del green new deal e cerchiamo solo aziende compatibili e sostenibili dal punto di vista ambientale. Ci muoviamo in questo quadro e anche il Gnl (gas naturale liquefatto) fa parte della transizione energetica lo dice la Comunità europea che, nella tassonomia

verde (le attività economiche e gli investimenti qualificati come sostenibili dal punto di vista ambientale), ha dato indicazione in tal senso. L'investimento è importante non solo per l'arrivo di navi green nel porto ma anche per la mobilità sostenibile. Siamo europeisti, ma lo siamo sempre, non solo quando ci conviene. È l'appello che faccio a tutti regole vanno rispettate».

L'investimento di Edison vale 120 milioni di euro, ma c'è un potenziale enorme che potrebbe risolvere l'economia del territorio.

«Il terminale Edison vale 120 milioni, soldi che investe tutti la società senza altri aiuti. La sua realizzazione è importante perché farebbe da apripista ad una massa di investimenti enormi che possono creare lavoro e sviluppo per i prossimi 40-60 anni che vale oltre due miliardi di euro. Dobbiamo pensare a creare nuove filiere produttive come aziende per accumulatori, batterie, pale eoliche, pannelli fotovoltaici, idrogeno verde. La strategia è quella di muoversi in un'ottica di filiera, creando posti di lavoro stabili per chi ha perso un lavoro e soprattutto per i nostri giovani e le donne».

La scheda Tutti i progetti

■ Ammontano a quasi due miliardi di euro a cui si dovrebbero aggiungere gli investimenti infrastrutturali già finanziati come prolungamento pista Aeroporto, ferrovia dal centro in Aeroporto, opere portuali da PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) del valore di circa 80 milioni di euro.

Il programma di investimenti a Brindisi degli associati a Confindustria è

corposo e imponente. C'è Enel con un gruppo a turbogas per produzione energia elettrica, investimenti previsti per 450 milioni di



Menotti Lippolis

euro. Eni Versalis per l'ambientalizzazione del petrolchimico 2020/2021 impegna fondi per 110 milioni di euro.

A2A ha in corso investimenti in economia circolare per 140 milioni.

Quanto alla tecnologia per la produzione di idrogeno verde c'è il progetto Alboran Hydrogen Valley (Edison, Snam, Saipem) da 550 milioni.

GE Avio Progetto: ricerca idrogeno liquido come Aviation Fuel 100 milioni.

Edison Deposito Gnl per navi e mezzi terrestri da 120 milioni.

Jindal Films per la creazione di una nuova linea produttiva investe 50 milioni di euro.

Chemgas Sapio: raddoppio stabilimento per 15 milioni di euro.

Sanofi: per il potenziamento della produzione impegna 21 milioni di euro.

C'è infine - ma è il primo per importanza delle risorse messe in campo e per le prospettive che offre - Falck Renewables Eolico Offshore che intende costruire un parco con 100 pale eoliche del valore potenziale di 3,5 miliardi di euro.

[A. P.]



ECONOMIA E SVILUPPO Brindisi in forte sofferenza ma ci sono grandi potenzialità